DIAC Diario
INFRASTRUTTURE E AMBIENTE COSTRUITO

ISPRA: DISTANTI DAI TARGET NRL

Consumo di suolo, perdite per 11,3 mld l'anno dal 2006. In Italia 35mila ettari di aree urbane da ripristinare: Lazio, Lombardia e Veneto in cima, Roma prima tra le città

28 Ott 2026 ▶ **di Mauro Giansante**



@Simone Padella

Il consumo di suolo lungo lo stivale italiano aumenta sempre di più. Dal 2006 al 2025, la situazione è peggiorata nel 96% dei comuni italiani (7.578 su 7.896) con incrementi di almeno 5 ettari in 4.205 comuni (il 53%) e superiori a 10 ettari in più di un terzo dei casi (2.907 comuni). Sono numeri che mette in fila l'Ispra nel nuovo rapporto dedicato. Nell’ultimo anno, in circa due terzi dei comuni sono state rilevate nuove superfici artificiali, nel 20% la crescita è stata di almeno un ettaro, mentre gli

incrementi più consistenti, oltre i 5 ettari, hanno interessato circa il 5% dei comuni. Nel complesso, il consumo 2025 segna il record e avanza di altri 102 km² a un ritmo superiore a 3 m² al secondo, pari a oltre 280mila metri quadrati al giorno.



Figura 3. Localizzazione dei principali cambiamenti dovuti al consumo di suolo tra il 2006 e il 2025. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA (2026)

Allo stesso tempo, però, ci sono margini per vedere positivo. L'Italia dispone, infatti, di oltre 2.100 km² di superfici disponibili da recuperare per rigenerare le città, realizzare nuovi spazi verdi urbani, depavimentare. Ci sono anche 3.281 km² di superfici potenzialmente utilizzabili per la forestazione urbana e 1.116 km² di tetti utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici. A queste cifre si aggiungono quasi 9,6 milioni di abitazioni non occupate che possono essere recuperate e riutilizzate.

La mappa

Guardando la mappa, le aree pubbliche urbane idonee al ripristino superano complessivamente i 35mila ettari con le maggiori estensioni nel Lazio, in Lombardia e in Veneto. Tra i comuni il primato spetta alla città di Roma. Mentre sul consumo di suolo attuale, la Sicilia aggiunge poco più di 1.600 ettari di nuovo suolo artificiale, il Lazio più di 1.400 ettari, Puglia e Lombardia superano i 1.000. Quest'ultima, insieme a Veneto e Campania sono le regioni con la quota più alta di superfici coperte da edifici e infrastrutture: rispettivamente il 12,27%, l'11,87% e il 10,65%.

Tabella 1. Indicatori di consumo di suolo nel 2025 per regione

Regione	Consumo di suolo (ettari/anno)	Consumo di suolo netto[1] (ettari/anno)	Superficie artificiale complessiva (suolo consumato) rispetto al territorio regionale (%)	Ripristino (ettari/anno)	Consumo esclusi impianti fotovoltaici a terra (ettari/anno)
Piemonte	854	781	6,78	73	665
Valle d'Aosta	33	30	2,17	2	33
Lombardia	1.093	982	12,27	111	1.044
Liguria	33	31	7,31	2	33
Nord-Ovest	**2.013**	**1.824**	**8,83**	**188**	**1.775**
Friuli-V. Giulia	221	214	8,07	7	131
Trentino-A. Adige	137	108	2,90	28	137
Emilia-Romagna	466	357	8,95	109	434
Veneto	584	519	11,87	65	501
Nord-Est	**1.408**	**1.199**	**8,38**	**209**	**1.203**
Umbria	86	83	5,29	3	73
Marche	174	169	7,02	5	144
Toscana	499	468	6,22	31	458
Lazio	1.436	1.417	8,33	19	484
Centro	**2.194**	**2.137**	**6,84**	**57**	**1.159**
Basilicata	138	127	3,23	11	101
Molise	71	69	3,96	1	54
Abruzzo	240	219	5,07	21	209
Calabria	178	164	5,11	14	135
Puglia	1.198	1.096	8,18	103	1.055
Campania	740	671	10,65	68	686
Sud	**2.564**	**2.346**	**6,62**	**218**	**2.240**
Sardegna	445	396	3,41	49	309
Sicilia	1.619	1.595	6,62	23	760
Isole	**2.064**	**1.991**	**5,07**	**72**	**1.069**
Italia	**10.243**	**9.497**	**7,19**	**746**	**7.446**

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA (2026)

E dal 2006 le nuove coperture artificiali interessano il 96% dei comuni italiani e gli

aumenti più importanti dell'ultimo anno si riscontrano in particolare a Tuscania (+319 ettari), Montalto di Castro (+316) e Catania (+198). Escludendo il fotovoltaico a terra, i valori più elevati si riscontrano a Roma (+74 ettari), Foggia (+72), Cerignola (+53) e Campagna (+51).

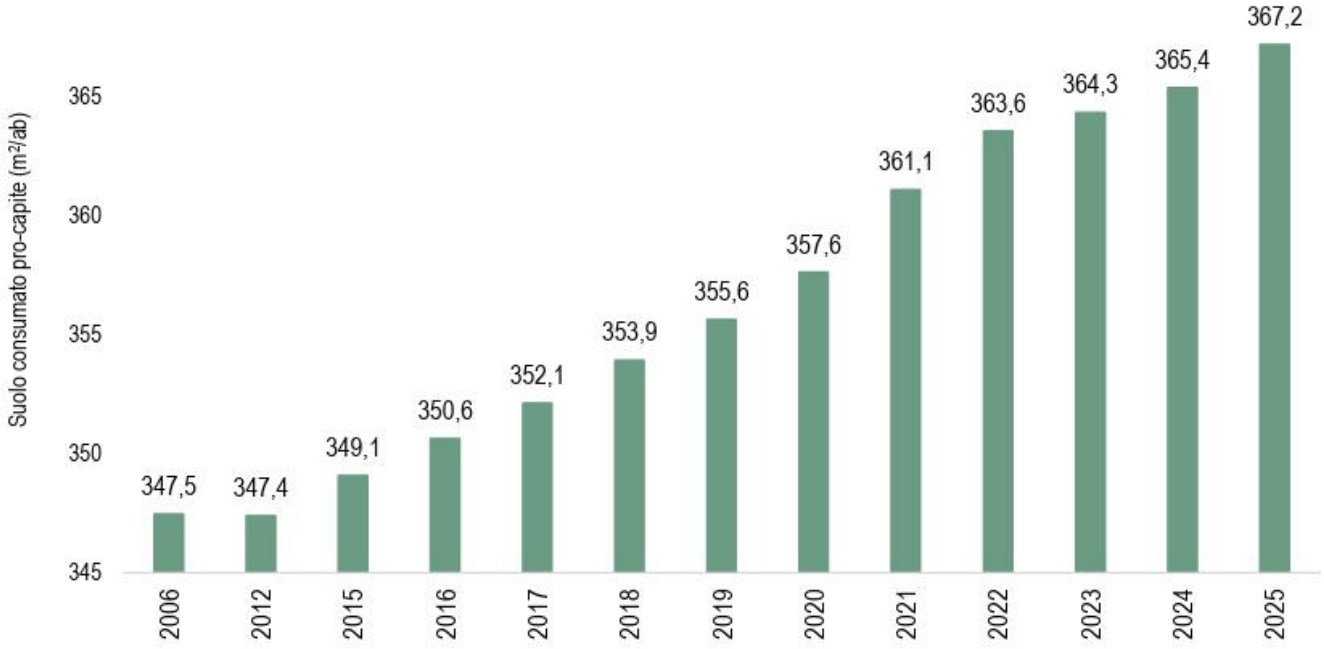
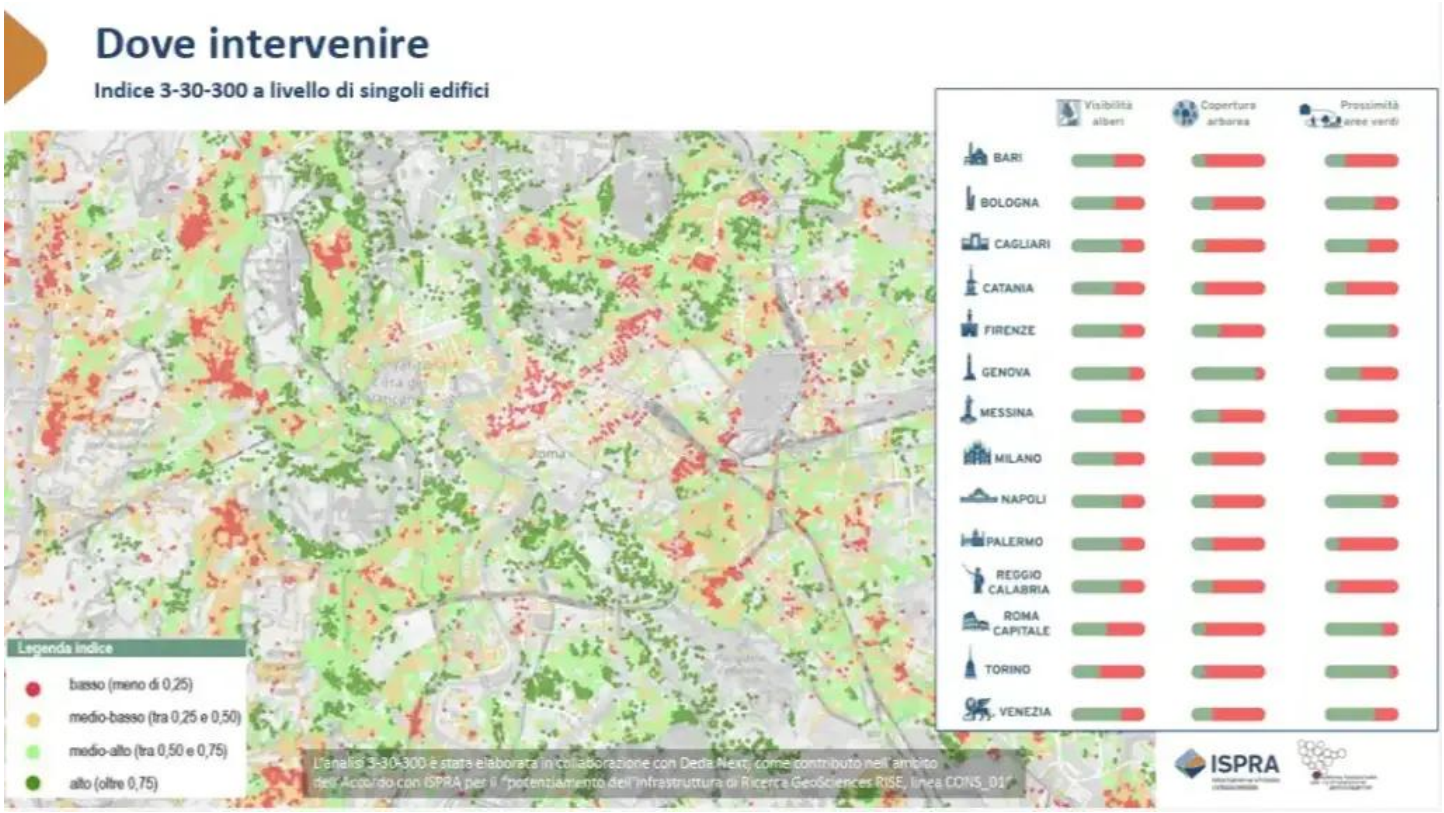


Figura 2. Suolo consumato pro capite a livello nazionale per anno. Fonte: Elaborazione ISPRA su cartografia SNPA (2026)

Le cause e i costi del consumo di suolo

Per Ispra, la causa principale di questo boom nel consumo di suolo risiede nei cantieri. Infatti, questi si estendono su 5.387 ettari e la metà delle nuove superfici artificiali (il 52,6%), è legata ad essi. Quanto ai nuovi edifici, coprono 725 ettari di suolo naturale e 435 ettari di cantieri preesistenti, per una crescita complessiva di 1.160 ettari. Crescono anche le superfici artificiali, +1.230 ettari; mentre le attività estrattive e le infrastrutture coinvolgono rispettivamente 392 e 506 ettari.

Logistica, fotovoltaico a terra e impianti eolici sono altri fenomeni in crescita. Anche se è bene specificare, come rileva Legambiente commentando il rapporto Ispra, "si tratta di consumi di suolo ‘reversibili’, perché interessati da installazioni che a fine vita potranno essere smontate e asportate, per le quali dunque, più che di suolo ‘consumato’, bisogna parlare di suolo ‘prestato’ ad uso energetico. Si tratta di quasi 2.800 ettari di superfici coperte da pannelli, che oggi rappresentano la principale e più efficiente alternativa all’approvvigionamento energetico da fonti fossili, e occupano oltre un quinto delle superfici trasformate nell’ultimo anno".



In termini economici, invece, il rapporto rileva che i costi del consumo di suolo 2006-2025 dovuti alla perdita di servizi ecosistemici variano da un minimo di 9,3 a un massimo di 11,3 miliardi di euro persi ogni anno avvenuto tra il 2006 e il 2025. Il valore più alto di perdita è associato al servizio di regolazione del regime idrologico, ovvero all'aumento del deflusso superficiale prodotto dal consumo di suolo e a cui sono associati valori di perdita del flusso annuale tra il 2006 e il 2025 stimati tra 8,6 e 10 miliardi di euro l'anno.

A questo servizio è connesso anche il valore più alto di perdita tra il 2024 e il 2025, mentre complessivamente nell'ultimo anno si stima una perdita del flusso di servizi ecosistemici compreso tra 605 e 739 milioni di euro l'anno. Alla perdita del flusso annuale si può aggiungere il valore perso complessivamente in capitale naturale non più disponibile che, nel periodo 2006-2025, è stimato tra 21,9 e 27,8 miliardi di euro, di cui un miliardo e mezzo dovuto al consumo di suolo dell'ultimo anno, in gran parte associato alla perdita di capacità di produzione agricola e in misura minore alla perdita della capacità del suolo di stoccare e sequestrare il carbonio.

Italia in ritardo sui target della legge Ue sul ripristino della natura

E' altrettanto chiaro che l'allarme sul consumo di suolo impatta sul caldo delle città. Infatti, solo nel 2025 sono scomparsi 4.231 ettari di aree verdi e 320 ettari di copertura arborea. Ecco perché, ricorda Legambiente, "il nuovo rapporto Ispra certifica la crescita di distanza dell'Italia dagli obiettivi (obbligatori) fissati dal regolamento europeo sul ripristino della natura, a partire dal target sugli ecosistemi urbani, in virtù del quale gli Stati Membri devono assicurare che nel 2030 non si registri alcuna riduzione di superfici occupate dagli spazi verdi rispetto al dato del 2024".

"Nel 2025 l'Italia ha perso 95 chilometri quadrati di suolo, già tolto quel poco che è stato restituito alla natura. Sono quattro quinti della città di Napoli coperti di cemento e asfalto in dodici mesi, il dato più alto da quando l'Ispra ha cominciato a

misurarlo, nel 2012. Il ritmo è di 280.000 metri quadrati al giorno, e cresce di anno in anno: oggi corre al doppio di dieci anni fa", dichiara Sergio Costa, Vicepresidente della Camera dei Deputati. "C'è un regolamento europeo, quello sul ripristino della natura, che obbliga 2.761 comuni italiani a smettere di perdere verde e alberi entro il 2030. Il primo anno di applicazione è un bollettino di sconfitta: quasi otto comuni su dieci hanno aumentato il consumo di suolo, e in quei territori sono spariti 4.231 ettari di aree verdi e 320 ettari di alberi. Due terzi di tutto il cemento steso in Italia nel 2025 sono finiti proprio lì, nelle città che l'Europa ci chiede di proteggere", prosegue Costa.

"Quel regolamento il governo Meloni lo ha votato contro al Consiglio dell'Unione europea, il 17 giugno 2024, sostenendo che avrebbe danneggiato gli agricoltori. Oggi l'Ispra ci dice che il cemento si sta mangiando proprio la terra coltivabile, e che il conto in capitale naturale perso, solo nell'ultimo anno, vale un miliardo e mezzo di euro. Le città che quella legge vuole proteggere sono le stesse che d'estate arrivano a superare di oltre 12 gradi le campagne intorno, dove l'acqua delle alluvioni trova asfalto al posto della terra. A fronte di oltre 10.200 ettari consumati, lo scorso anno ne sono stati ripristinati 746: per ogni ettaro restituito alla natura, quasi quattordici sono finiti sotto il cemento", conclude Costa.